

resque omnes ejusdem prosequimur, ob intimam confederationem atque indissolubilem unionem quæ nobis cum eadem Majestate Vertra intercedunt, ut quicquid accidat in utraque fortuna commune semper existimemus, totoque corde ejuscumque sortis participes efficiamur. Cum igitur a magnifico oratore Maiestatis Vestræ Christianissimæ apud nos agente et litteris oratoris nostri illustrissimam ejus primogenitam natura concessisse acceperimus, non potuimus profecto cum Maiestate Vestra ad præcordia usque non condolare. Nihil enim his temporibus majori mestitia nos afficere magisque animum nostrum premere quam hic inexpectatus casus poterat. Verum enim vero cum hoc inevitabile et naturale consideremus, compertissimum tenemus Maiestatem Vestram sapientissimam Divinæ voluntati cessuram, quum præsertim ejus illustrissima nata ad celestem patriam evolaverit. Reliquum est, ut summum rerum opificem oratum velimus Christianissimam Majestatem Vestram ejus serenissimam consortem ac illustrissimam prolem incolumes diutissime servet, ipsisque prosperitatem et gloriam donet.

Data in nostro ducali palatio, die 9 Octobris, indictione VII, 1518.

59¹

Exemplum.

Sumario di una letera da Ragusi di Giacomo di Juliano, data a Ragusi a dì 27 Septembrio, drizata a domino Nicolao Aurelio secretario ducal.

Habiamo jersera, per certi fiorentini, letere dil vostro Baylo da Constantinopoli, molto fresche, qual si manda a la Signoria per via di Zara, et ho auto letere dil mio nepote di Andrinopoli, il qual mi scrive *inter cætera* uno capitolo zercha la venuta et li progressi dil Gran Signor in Andernopoli; el qual capitolo è questo, *videlicet*:

Altro per questa non mi stendo. A questi di siamo stati per conto del Gran Signor in caza con più nostri ragusei e altri franchi, che mai fo la più sumptuosa cosa, che a nararvelo non mi basteria uno foglio di carta; *breviter* vi dico che in dita caza vi erano più di cento milia persone, le qual ordinatamente haveva intorniato uno bosco di circuito de cento miglia, po' si andava strengiendosi. Andorno per dui giorni continui; poi si feze uno circuito de le gente de zercha de dua miglia, e quivi el Signor

(1) La carta 58^a è bianca.

feze la chaza con le sue gente, e non vi prexe de molte salvadexine; ma, come vi ho dito, al vedere fo una magna cosa, et se à speso per ducati cento milia fra le gente che vi forno, per vostro avviso.

A dì 11, la matina, fo letere di Franza, di 60¹ l'Orator nostro, di Nantes; di . . di Ingaltera, di l'Orator nostro, dil . . di . . . ; di Milan, dil Secretario, di . . . , il sumario di le qual scriverò lete le sarano in Pregadi. Per le qual se intese la morte dil marchese Guielmo di Monferà, di età anni . . . , ha lassato uno fiol maschio nominato Et per la Signoria in Colegio fo scritto a madama Anna sua moglie una bona letera, dolendosi di la morte dil prefato Marchexe et oferendosi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Et in chiezia di San Zane Polo fo tenuto conclusion *in jure canonico* per uno vicentino nominato domino Nicolao Feretrio dottor, qual vol lezer in questa terra ad aleuni. Vi fu sier Zorzi Pixani dottor cavalier, sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo, sier Justinian Morexini, sier Piero Contarini savii a Terra ferma, sier Francesco Bragadin el consier, e altri cavalieri e doctori, patricii, et lo vi fui. Arguite primo domino Marco da Mantoa dottor, qual lezeva la Instituta questo anno passato a Padoa et al presente è stà casso dai scolari, et si portò benissimo; à optima lingua; et *etiam* domino Francesco da Tulmezo dottor et alcuni altri.

A dì 12. La matina, vene in Colegio sier Polo Nani venuto eri podestà et capitano di Treviso, vestito di veludo paonazo, et portoe certi servidori vestiti a la sua devisa con do gropi per uno di danari, numero gropi 33, qual de diversi conti porta a la Signoria nostra numero ducati 1500, qual fo visti diti danari molto alegantemente dal Doxe e tutto el Colegio, et mandati in do forzieri a li Camerlengi da esser dati dove dieno andar. Poi referi de la città di Treviso e di le fabriche fate; fece optima relatione; et el Principe lo laudoe grandemente: è venuto con optima fama. Et tra le altre cosse, ha fato la porta di . . . di quella città di Treviso, ch'è di le belle cosse de Italia. In loco suo andoe, Domenega, sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, electo *alias* per danari.

Da poi disnar fo Pregadi, qual reduto, avanti altro,

Fu posto, per i Consieri, essendo falito Zuan Maraboto per ducati 3000, li creditori è venuti a

(1) La carta 59^a è bianca.